Martedì 22 Agosto 1893 (Conto corrente colla Posta) UDINE (Conto corrente colla Posta) Anno XVII — N. 199.

In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno annue Lire 24
semestre . . . . » 12
trimestre . . . . » 6
mese . . . . . . » 2
Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

Le inserzioni di annunci, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento ecc. si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione, Via Gorghi, N. 10.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Amministrazione Via Gorghi N. 10 — Numeri separati si vendono all'Edicola e presso i tabaccai di Mercatovecchio, Piazza V. E. e Via Daniele Manin — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

ANCORA UN ECCIDIO E NUOVE DIMOSTRAZIONI

Dopo il massacro di operai italiani ad Aigues-Mortes, il telegrafo segnalò ieri un nuovo eccidio avvenuto a Tolone. Quindi nuove dimostrazioni a Roma ed in altre città; quindi nuove ansie, e provvedimenti del Governo.

Ieri noi invocavamo la calma, affinchè, per eccessi nelle proteste pubbliche e popolari, non venisse scemata ai Ministri d'Italia autorità e dignità nel chiedere alla Francia riparazione diplomatica.

Infatti, per mostrarsi dalla parte della ragione, il Governo italiano doveva energicamente reprimere *dimostrazioni*, le quali, se giuste per l'offeso sentimento nazionale, di leggieri potevano trascendere e provocare risentimenti da parte del Governo della Repubblica.

Per conseguire dalla Francia le invocate riparazioni, conveniva che fossero disapprovati gli eccessi delle *dimostrazioni* tra noi. E ciò fece, nell'assenza del Presidente del Consiglio e Ministro dell'Interno, l'on. Rosano sotto-Segretario di Stato, che sospese temporariamente dall'ufficio il Prefetto di Roma, e chi rappresentava il Questore, nonchè altri funzionarii di pubblica sicurezza, ed ordinava poi una rigorosa inchiesta. Tanto era per fermo necessario, affinchè fosse prova o alla Francia che il nostro Governo faceva il proprio dovere, e trovarsi quindi nel pieno diritto che eziandio, in così spiacevoli casi, il Governo francese faccia altrettanto.

Tuttavia non ci illudiamo circa la gravezza d'una situazione assai tesa. Poichè se vero il nuovo eccidio di Tolone, è pur vero che a Roma, ed altrove in Italia, l'esasperamento degli animi, specie tra le classi operaje, continua minaccioso.

Le notizie telegrafiche odierne, raccolte in altra parte del Giornale, sono piuttosto gravi. E poichè sugli eccidj avvenuti in Francia la Stampa estera ha cominciato i commenti, c'è pur probabilità che la Stampa francese, appena avrà terminato di commentare le elezioni politiche, si abbandonerà, secondo sua consuetudine, a polemiche aspre ed irose. E tutto ciò, mescolandovisi anche le passioni settarie, sarà forse il principio di lunga sequela di lamentazioni e di reciproche accuse ed ingiurie.

Quanto a noi, persistiamo nella invocazione di ieri, che si permetta ai Ministri d'Italia, senza intorbidarne l'opera, di compiere, nella triste contingenza, il proprio dovere.

G.

IL NUOVO LIBRO di Giuseppe Marcotti.

XIII.

Il *Mentore è guida alla scelta di una professione*, ed in esso si parla di tutti i modi ed i mezzi dell'umana attività, facendone conoscere i pregj ed i vantaggi.

Ad esempio, oggi vogliamo riferire quanto scrive il Marcotti riguardo i *fattori*, una volta occupazione molto proficua anche in Friuli, ed oggi ristretta al servizio di poche grandi famiglie.

Questa designazione, per sè stessa molto generica, si applica particolarmente nelle aziende agricole a coloro che nella direzione dei beni fondi di un patrimonio, con facoltà più o meno estese, fanno le voci del proprietario e per conto di questo che li stipendia.

Abbondano i proverbi che rappresentano il fattore come.... diciamolo pure, come un ladro domestico in permanenza, fruttante a proprio particolare vantaggio le risorse, falcidiante per sè le rendite del fondo, ruinatore delle sostanze che dovrebbe amministrare: che si arricchisce collo spoglie del proprietario, e magari ne ricompera i fondi da lui deprezzati col denaro indebitamente appropriato. Fattore: fatto re.

La situazione infatti è tentatrice: se il proprietario potesse e volesse esercitare un severo controllo sui conti del fattore, preferirebbe far senza di questo agente subalterno e farebbe tutto da sè, invece che fidarsi sul *redde rationem*.

Per il solo dato e fatto di essere fattore, questi può facilmente procurarsi un certo margine di impune infedeltà: oppure anche soltanto lasciar deperire, colla propria inerzia, il patrimonio amministrato, accontentandosi di viverci sopra, lasciando che altri subordinati, affittuari, coloni, mezzadri, facciano il comodo loro, dissimulando al proprietario il danno che gli viene arrecato dai terzi: vivere, lasciar vivere e vada pure tutto alla malora, piuttosto che assumersi l'odiosità e qualche volta il pericolo di *fare il tiranno* per conto altrui.

Se non ha data cauzione (e comincia ora appena a farsi strada il costume di esigerla), il fattore non arrischia nulla: se viene quella tal resa di conti che lo dimostra inerte, incapace, infedele, potrà essere licenziato: frattanto lui probabilmente avrà già messo al sicuro il risparmio dei suoi stipendi e il profitto delle sue malversazioni.

Ma tutto ciò non esclude che vi siano moltissimi fattori galantuomini e che nell'esercizio delle loro funzioni agricole essi possano trovare un onesto e anche largo tornaconto senza ledere, anzi promovendo gli interessi del proprietario. E non è raro il caso che un fattore esperto sia un importante *fattore* di incremento economico.

— Per tale professione ai tempi nostri non basta più l'empirismo che un tempo era di regola in molte regioni italiane: se un giovane *che viene su dai campi*, figlio di genti agricole, oltre la pratica tradizionale e l'amore alla campagna non possiede un sufficente corredo di agricoltura razionale difficilmente sarà impiegato come fattore, a meno che non succeda al padre già fattore sugli stessi fondi; in questo caso ha una certa presunzione a suo favore, la quale però potrebbe facilmente essere annullata dall'esperienza dell'incapacità.

La posizione di fattore può anche convenire a chi possiede in proprio e può far lavorare una piccola proprietà, sorvegliando nel tempo stesso e dirigendo qualche azienda agricola di non grande importanza

E può convenire a chi dispone di un capitale troppo piccolo per acquistare o prendere in lavorazione una sufficente estensione di fondi per conto proprio: e nelle funzioni di fattore può far pratica, mentre col risparmio può arrotondare il capitale insufficiente.

Insomma si può essere esclusivamente fattori e anche proprietari: si può esserlo per tutta la vita e solo temporaneamente. Ciò che importa è di essere agricoltori capaci e fattori onesti.

Un valente giovane friulano.

Il prof. Federico Flora, che presento ai lettori della *Patria*, prendendo occasione di una sua recente pubblicazione, è friulano, nativo di Pordenone. Giovanissimo di età, ma non giovane di studi, egli da tre anni occupa con molta lode la cattedra di Economia politica nel R. Istituto Tecnico di Foggia.

Aveva appena terminati gli studi di magistero alla Scuola Superiore di Commercio di Venezia, che già pubblicava nell'*Ateneo Veneto* un buon lavoro: «*Del metodo in Economia politica*»; successivamente, in varie Riviste scientifiche, articoli pregevoli di statistica e e scienza finanziaria; ed ora un *Manuale di scienza delle finanze* di 450 pagine circa, che è il lavoro appunto che segnalo all'attenzione del pubblico.

I manuali, si dirà, sono di solito lavori di semplice compilazione, ed è vero; ma anche quando l'autore non ci abbia messo nulla di suo, possono riuscire opere pregevolissime, (vedi i manuali del prof. Cossa dell'Università di Pavia, che sono piccoli capolavori del genere) se il compilatore non ha abborracciato un libro purchesia, ma prima di accingersi all'opera ha voluto rendersi esatto conto di tutti i lavori precedenti, come ha fatto il mio giovane e valente amico. Egli poi non solo ha consultate e studiate le maggiori opere straniere ed italiane, che trattarono di cose di finanza, onde il suo manuale è riuscito una sintesi del buono e del meglio sparso qua e là, ma ha voluto col suo libro aspirare ad intenti nonchè scientifici, pratici altresì. I compendi, i manuali che abbiamo si limitano all'esposizione succinta delle teoriche generali della scienza finanziaria, trascurando addirittura la dottrina speciale delle imposte, ed ogni illustrazione, per quanto ristretta, del nostro sistema tributario. Il Flora ha inteso supplire, col suo compendio, a questa lacuna; e quindi, dopo esposta la parte dottrinale relativa ai principi generali, da cui apparisce a chiarissime note la sua seria ed estesa coltura scientifica, offre un'illustrazione abbastanza ampia dei nostri ordinamenti tributari, rilevandone qua e là le disarmonie stridenti. «Ai nostri giorni, egli scrive, la riforma sociale più cospicua cui è da mirarsi è certo la finanziaria. Ciò è specialmente vero in Italia, il cui sistema tributario, disordinato dalle spese ingenti, sproporzionate alla potenzialità economica del paese, dall'abuso del credito, dal protezionismo doganale, è ben lontano ancora dall'avere un assetto corrispondente ai principi della scienza, ed alla struttura economica della nazione. Nulla havvi, affermarono eminenti statisti inglesi, avvezzi a considerare un'ottima finanza come il massimo dei beni, nulla havvi di più socialmente immorale della finanza italiana, che preleva più di seicento milioni all'anno di imposte indirette, che ricava dal monopolio del sale quasi due terzi di ciò che ottiene dalla prediale, e con tributi elevatissimi sui consumi provvede ad ogni incremento di spese che più direttamente interessano le classi abbienti. Certamente ognuno avverte il contrasto con la politica finanziaria inglese, che lascia immune da ogni tributo la mensa, i salari ed i risparmi delle classi lavoratrici, e sostiene precipuamente colle imposte prelevate sui redditi delle classi ricche i carichi dello Stato. Di qui, pertanto, la necessità d'una riforma radicale del sistema tributario, unicamente possibile, allorquando si abbandoni una politica imprevidente, dissipatrice, fastosa, più non essendoci consentito, per restaurare il pareggio, di ricorrere a nuovi debiti, a nuove imposte o ad altre economie, che non sieno sui servigi militari, sull'intricato e accentrato funzionarismo e su le spese di riscossione».

Il Manuale, ottimo per la distribuzione della materia, è perspicuo e scritto in istile piano, quale appunto si addice ad un libro destinato a popolarizzare la coltura finanziaria nel nostro paese.

L'egregio professor Flora ha ingegno, studi ed una maravigliosa volontà di studiare e di fare, onde la lode ben meritata oggi, non è che un'anticipazione di lode maggiore che si meriterà domani. Il Flora è una promessa, ed egli arriverà ben presto, indubbiamente, a crearsi un bel nome nella scienza. Io gli mando, e questa volta pubblicamente, i più sinceri mirallegri per la bella e dotta pubblicazione.

Prof. Gio. Della Bona.

Dimostrazioni popolari.

(*Nostra corrispondenza*).

Portogruaro, 20 agosto.

Questa sera durante il solito concerto della Banda Cittadina, fu improvvisata dal pubblico una dimostrazione di protesta per le atrocità commesse or ora in Francia con ro gli Italiani.

Ottenuta la marcia reale prima e poi l'Inno di Garibaldi, la folla, che andò sempre ingrossandosi, proruppe in un urlo generale di protesta, gridando *abbasso la Francia, abbasso i carnefici, viva le vittime italiane, viva l'Italia*, ecc. ecc.

Dopo il concerto, spiegate diverse bandiere, trovate lì per lì, si obbligò la banda a fare il giro del paese, al suono di Inni patriottici, mentre cittadini d'ogni classe, in folla grandissima e perfino Signore, seguirono il Concerto, con continue grida di protesta fermandosi al Municipio e davanti al Commissariato.

Si sciolse poi in buon ordine senza incidenti.

Vi segnalo questo fatto, assicurandovi che fu una dimostrazione seria e imponente! La gentile e patriottica Portogruaro, ha voluto associarsi sdegnosa, al grido d'imprecazione, che tutta Italia ancora una volta è obbligata a sollevare, contro una Nazione, che, dimenticando affinità di razza e di tradizioni, ci insidia, ci vilipende, ci insulta atrocemente e vigliaccamente ad ogni occasione.

RUBRICA VARIA.

Superlativi.

Non tema Sua Benevolenza il Lettore, che in oggi io voglia gabellarle una disquisizione grammaticale sui gradi di confronto degli aggettivi ed in ispecie sui superlativi assoluti e relativi; in questo fine di secolo sarebbe troppo ardimento il parlar di grammatica. Il titolo è messo lì nella colonnina per necessità di sintesi.

Vi sono degli uomini, davvero benemeriti per la mia rubrica, che van raccogliendo e pubblicando su per i giornali d'ogni genere, il frutto delle loro faticose ricerche, dirette a stabilire il grado superlativo in quantità e quantità circa determinati oggetti, Ed ecco apparire o sotto il titolo di *Curiosità* o sotto quello di *Varietà*, e la più ricca collezione di francobolli, e l'uomo più piccolo della terra e il giornale più grande del mondo *et similia*. Ricerche che per quanto esatte, hanno tutte un valore alquanto relativo, avvegnachè l'assoluto riscontrarsi solo fra gli attributi della Divinità.

Nella vigna di cotali ricerche, ho vendemmiato, allo scopo di soddisfare le legittime esigenze dell'umana curiosità.

—

Ecco una breve rassegna delle cose che si sono ritenute più alte.

Vengono in prima linea le *Case di Chicago*, erettte in seguito ad un grande incendio, una delle quali è composta di 22 piani. Quel povero infelice che abitasse all'ultimo piano, consumerebbe la preziosa sua esistenza nello scendere e salir per l'altrui scale. I *camini* degli stabilimenti di Glascow e di Colonia, alti rispettivamente 142 138 134 m. I *sequoia*, alberi di California, e gli *eucalyptus* d'Australia, che si potrebbero chiamare per antonomasia le *LL. Altezze* del regno vegetale.

Seguono le *onde più imponenti del mare*, flagello dei bastimenti e degli stomachi deboli, quelle del Capo di Buona Speranza, che sotto l'influsso del vento di nord-ovest, superano i 40 piedi di altezza, misurate dalla cresta, laddove le onde dell'Atlantico non superano i 25 piedi e quelle dei nostri mari i 10 piedi.

E continuando a restare in alto, cosa del resto molto refrigerante nelle canicole estivali, ricorderò la *rappresentazione drammatica*, ideata dall'impresario Badinier sulla torre Eiffel. Ecco un impresario di idee molto *elevate*! Ricorderò ancora ad edificazione d'ogni buon cattolico, come il vicario di Prè S. Didiér, rev. Jean Bonin, celebrò il sacro mistero dell'ostia, sul cucuzzolo del Monte Bianco, nientemeno che a 4807 metri sul livello del mare. Ecco

---

Appendice della PATRIA DEL FRIULI. 37

Emanuele Valenziani

RACCONTO

di

GIOVANNI NARDI.

XXXI

Povera Maria! Un giorno le avevano improvvisamente riferito, che Emanuele si era fidanzato con la contessina Da Reva, decantando la bellezza, lo spirito, la squisita educazione della fidanzata. Si avrebbe potuto supporre, che la visitatrice la quale recava questa notizia, indovinando come dovesse riuscirle penosa, ne provasse crudele diletto, tanto mostrava diffondersi in dettagli, in commenti, ricavati dai si dice del castello, che erano come l'agitare del ferro nella piaga sanguinante. Forse il subito pallore aveva tradita Maria. Questa cercava ogni mezzo per dare un diverso indirizzo al discorso, ma l'altra vi insisteva, vi ritornava ad ogni tratto. Allorchè Maria fu sola si sentì triste a morirne, mentre con nuovo spasimo le invadeva l'anima la più fiera gelosia verso la nobile, giovane, avvenente fanciulla.

Oh il sacrificio, che aveva compiuto!

Ed era necessario, doveroso, imprescindibile?

A tale domanda, a tale dubbio, crollava tutto il passato, alla coscienza del dovere a qualunque costo adempito subentrava il rimorso di una ingiustificata abnegazione, sterile, assurda.

Quale aspro compenso non ne aveva raccolto? il sospetto ingiurioso, l'oltraggio efferrato, lo sdegnoso oblio!

Sacrificata per formare la felicità di questa orgogliosa Da Reva? E ciò facendo aveva essa contribuito a quella di Emanuele o non l'aveva del pari distrutta?

Un'altra lo amerebbe di quell'ardento amore di cui essa lo amava!

Ed egli potrebbe mai amare la sua sposa di un affetto eguale a quello, che avrebbe nutrito per essa?

Nò, il suo, lo comprendeva, sarebbe stato uno di quei matrimoni di convenienza, in cui l'amore si giura, ma non si sente, ed i cuori si rendono per sempre muti.

E fuori dell'amore, vi ha bene possibile sulla terra?

Folle, folle; aveva tutto sacrificato ad una ingannatrice virtù, ad una chimera!

E da quel triste giorno uno scoramento costante, invincibile, era venuto ad accasciarla, a struggerla. Da prima, senza rendersene ragione, sperava tuttavia; in che, di che, non lo sapeva, ma sperava.

Era come una lontana armonia, della quale invano si cerca indovinare le note, ma che scende soavissima all'anima, era come una voce favellante straniero linguaggio, della quale non si comprendono gli accenti, ma si afferra la espressione, che reca a noi dolce conforto, cara fiducia. Ora non sperava più; l'armonia non aveva più suono, la voce amica era addivenuta per sempre silente.

La signora Grazia invano cercava parole per lenire il suo dolore, ben comprendeva, che ogni conforto sarebbe stato vano. Che valgono i conforti dell'amicizia per le ambascie dell'amore! Come le sue gioie non hanno le eguali, non conoscono balsamo le ferite. Non aveva che dolcezza, indulgenza e segreto compianto. Ella pure, che prima confidava sempre, non nutriva più alcuna speranza.

Quando all'improvviso, poco dopo il momento in cui Emanuele si imbatteva in Riberi, Maria mentre si aggirava per il giardino tra i fiori, una volta sì cari, non curati adesso, con lo sguardo attonito, fiso sempre a terra, udì vicino un rumore di passi, si volse e non potè mandare che un grido soffocato, cadendo priva di sensi, fra le braccia dell'idolo suo.

Allorchè rinvenne si trovò adagiata su di un lettuccio, inginocchiato presso lei stava Emanuele, che le stringeva e baciava le gelide mani e vicino ad Emanuele la signora Grazia la quale pareva ringiovanita dal contento.

Mano, mano, che Maria andava riavendosi, sembrava non potesse prestar fede a sè stessa, si credesse in preda a sogno menzognero; una fiamma, il colore della porpora, le si diffuse sul volto, succedendo al pallore del fiordaliso; il suo occhio riebbe il lampo, il fulgore, spenti da tanto: guardò fissamente Emanuele, quasi per accertarsi, che fosse proprio lui e con impeto febbrile, posò baci e baci infuocati su quella fronte diletta, senza trovare parole, come in delirio, come in una ebbrezza di sensazioni sovraumane, piangendo insieme e ridendo di pazzo giubilo, di folle orgasmo, mentre Emanuele la chiamava dolcemente per nome: — Mia Maria, mia cara Maria!

— O Emanuele, — disse questa finalmente, con voce rotta dai singhiozzi: — sei qui, sei qui; sei mio, per sempre mio! Quanto ti ho invocato, desiderato! Non è vero, che ne amassi un altro, no, no. Non ho amato che te, sono tua, tutta tua; tua schiava se mi vuoi, purchè mi ami, perchè il tuo amore è la mia vita, più che la vita.

« Mio Dio, quanto ho patito!

— So tutto, so tutto, caro angelo, — esclamò Emanuele. — Riberi, nobile cuore, mi fece conoscere ogni cosa. Ma ora non ci divideremo mai più.

Una nube passò sul volto di Maria. Dopo breve pausa:

— E la Da Reva? — susurrò con un filo di voce.

— O perdonami, — disse Emanuele vivamente, — perdonami se ho potuto pensare al suo affetto. Ma non l'ho amata mai, te lo giuro, e bene lo comprendo in questo istante: questo sì è amore, Maria, non quello. Oh quale abisso, angelo mio, fra te e lei!

Parlarono a lungo, ricordando il passato, ripetendosi tenere espressioni di amore, ed allorchè Maria gli raccontò della sua espulsione dal castello e dell'accoglienza ricevuta dalla signora Grazia, Emanuele rivolgendosi a questa la ringraziò con tutta la effusione del cuore, del bene che le aveva fatto e la pregò di permettere pure ad esso di riguardarla come seconda madre.

Di parola in parola giunsero al doloroso argomento della morte del conte.

— Povero zio, — fece Emanuele, —

una *messa alta* nel vero senso della parola, come quella già celebrata il 28 luglio dell'anno scorso sulla vetta del Monviso da Don Giacomo Lanternino, parroco di Crissolo. L'alpinismo avvicina i fedeli al trono di Dio, e le *ostie* salgono, salgono.

Chiuderò la rassegna delle altitudini, accennando ad un *gigante dell'armata germanica*. E' un certo Pritrchau, soldato del reggimento della guardia prussiana. L'Imperatore Guglielmo lo ha fatto fotografare assieme al più piccolo soldato dell'armata, un'*Altezza* molto piccina, il principe ereditario.

E qui faccio *alt* per oggi, per preservare il lettore dalle vertigini, promettendogli tuttavia di continuare quanto prima.

Alipede.

Altri particolari sull'eccidio di Aigues-Mortes.

Nimes, 21. Persone arrivate da Aigues-Mortes, recano nuovi particolari sulla carneficina. Non furono risparmiate nè donne, nè bambini.

La cifra di trenta morti e cento feriti è assolutamente illusoria. Molti cadaveri si trovano ancora sparsi per le paludi e per la campagna e numerosissimi sono i feriti.

Si narrano particolari crudeli.

Due giovanotti, feriti mortalmente al primo assalto, si erano trascinati fino ad un piccolo fosso, nascosto da un'alta siepe. Scoperti imploravano pietà chiedendo che li lasciassero morire in pace.

Invece lì finirono a colpi di piede sulle testa!

In un campo, lontano dal teatro della carneficina, eravi una piccola capanna di paglia. Là dentro un povero operaio si era ricoverato colla moglie ed una bambina. Fu scoperto, la capanna fu circondata e vi fu appiccato il fuoco. I tre infelici, costretti a fuggire di nuovo furono uccisi a colpi di forca e di badile.

Le truppe e le autorità non intervennero che all'ultimo momento, quando ormai nessuno poteva più trattenere la folla che si era rovesciata sugli italiani.

Dopo l'eccidio.

Parigi, 21. Telegrafano da Aigues-Mortes al *Petit Journal* 20.

Nessun incidente da segnalare. Il lavoro fu ripreso in gran parte nelle saline. Le truppe continuano a proteggere gli operai che lavorano nelle saline temendosi che si ripetano i disordini, giacchè alcuni operai italiani lavorano tuttora nelle paludi di Santa Maria. I feriti all'ospedale migliorano. La città comincia a riprendere la fisonomia abituale.

Le misure prese del Governo italiano.

In seguito ai deplorevoli fatti avvenuti l'altra sera a Roma in danno dell'ambasciata francese presso il Quirinale, il ministero ha sospeso il prefetto, senatore Calenda, l'ispettore di P. S. Sandri reggente la questura di Roma, l'ispettore preposto al rione di piazza Farnese, ed ha ordinata una inchiesta per assodare la responsabilità dei colpevoli.

Le condanne dei dimostranti.

Jeri per citazione direttissima furono deferiti al tribunale gli arrestati l'altra sera durante la prima dimostrazione! Il tribunale condannò l'ingiuriatore di un delegato a 25 giorni di reclusione, assolse l'individuo che staccò lo stemma del seminario francese mancando la querela di parte. Il pretore condannò sette arrestati per rifiuto all'ordine di sciogliersi dato dagli agenti, a 25 lire di ammenda, altri 21 arrestati iersera furono condannati per lo stesso titolo da 25 a 60 lire di ammenda.

Nuova dimostrazione a Roma..

Fu respinto in piazza Farnese un gruppo di dimostranti che sbarrò l'imbocco di Via Giulia conducente a Trastevere, con una specie di barricata in legno. Sopravvenendo la cavalleria i dimostranti incendiarono i legnami e si ritirarono. I pompieri spensero senza opposizioni. Allora i dimostranti si recarono al ponte Garibaldi e ruppero i lampioni. La dimostrazione segue.

Giolitti di ritorno a Roma.

L'on. Giolitti, appena ebbe notizia telegraficamente della dimostrazione di Roma lasciò subito Ceresole Reale per fare ritorno a Roma.

L'inchiesta procede attivamente.

Parigi, 21. Il *Temps* pubblica la seguente nota officiosa: « L'inchiesta per i dolorosi incidenti di Aigues Mortes prosegue con grande attività. Il prefetto del Gard ed il sindaco di Aigues Mortes giungeranno domani a Parigi. I fatti imputati all'amministrazione ospitaliera di Marsiglia sono assolutamente smentiti. Gli operai italiani ricevettero la massima assistenza. Sono inesatte le voci secondo cui avrebbero corso nuovi pericoli nella regione.

Nuovo eccidio di italiani a Tolone

Roma, 21. Il *Fanfulla* pubblica il seguente gravissimo telegramma da Parigi: Iersera a Tolone un gran numero di operai francesi assalì un gruppo di operai Italiani. Gli operai italiani si difesero disperatamente. Uno di questi fu gettato in canale dai francesi ed affogò.

Molti altri operai italiani rimasero feriti. Il vice-console italiano ha iniziato subito una inchiesta. Si attendono nuovi particolari.

Cronaca Provinciale.

Cronaca codroipese.

Codroipo, 20 agosto

Ieri l'Assemblea della Società Operaia di Mutuo Soccorso ha nominato ad unanimità di voti a Presidente l'egregio sig. Daniele Moro, ed a vice presidente quel simpatico amico mio ch'è il signor Ugo Buttazzo.

La scelta felicissima fatta dagli operai ha prodotto buonissima impressione in paese.

Il signor Moro fu uno dei fondatori della Associazione Operaia, e per anni diversi coprì egregiamente la carica di Presidente. Animato da buona volontà e da sincero interessamento per la classe operaia, egli troverà nel signor Buttazzo un valido ed intelligente collaboratore,

Ieri pure ebbe luogo l'Assemblea della Società filarmonica per la riconferma del maestro.

La votazione, *a schede segrete*, riescì per il signor Diario Rambelli, una splendida e meritata dimostrazione di stima.

Gli azionisti, ad *unanimità*, lo riconfermarono per due anni maestro della Filarmonica. Società che a Codroipo, diviso pur troppo da dolorose lotte personali, è simpatica generalmente, in specialità poi alle persone amanti del bello di quel bello artistico che fà volentieri dimenticare la piccineria della vita.

E' certo che sotto la sapiente guida di tale capo, gli allievi, respingeranno i cattivi consigli, e come per il passato saranno disciplinati ed indefessi nello studio

Una novità ed una domanda. — Il signor Rambelli stà musicando un grazioso lavoro poetico d'autore friulano. Quando avremo il piacere d'applaudirlo?

Qui si desidera e ardentemente la pioggia. La siccità, oltre far star male noi, comincia a danneggiare le nostre campagne che promettevano abbondantissimi raccolti.

> Plovisine fine fine,
> Lizerine,
> Bagne bagne un freghenin
> L'ort dal pùar contadìn,
> Senze Te no mene nuje;
> Bagne bagne che' latuje,
> Bagne bagne chell radrìcc
> Fin cumò tignut a sticc,
> Bagne l'ort del pùar om,
> Bagne il çhamp del galantòm.

Celebè II.

Ancora le feste operaje di Gemona.

Gemona, 21 agosto.

Eccovi alcuni altri appunti sulla bellissima festa di jeri, che lasciò nell'animo di noi tutti impressioni care e indimenticabili (1). Comincio dal riprodurvi il nobile ed appropriato discorso del dottor Quaglia, presidente della Società operaia di Tolmezzo. Egli disse:

A Gemona gentile che per impulso di nobile gratitudine eleva a magnificenza di liberalità un tenue beneficio, e con una iscrizione nella loggia del suo civico Palazzo ne tiene saldo ed imperituro il ricordo, noi di Tolmezzo in quella scritta insieme con altri ricordati mandiamo un caldo ed effettuoso saluto.

Un saluto che ci erompe dal cuore irresistibile non solo per i ricordi del passato ma benanco per la lieta accoglienza oggi ricevuta, della quale serberemo perenne e grata memoria. Questo saluto io rivolgo alla città e comprende quello che io devo alla diletta Consorella gemonese tanto di noi maggiore per onorifica età, per numero di soci, per economica potenza, alla quale siamo venuti quasi a rendere la visita che essa ci fece in occasione della inaugurazione del nostro sociale vessillo, comprende quello al primo magistrato della città, che con senno ne regge le sorti e colle virtù la onora, quella al collega egregio che impiega la propria attività a favorire lo sviluppo della umanitaria istituzione che egli presiede ed al quale porge sentiti ringraziamenti per le parole testè pronunciate, a tutti coloro in una parola che col senno, coll'opera, con mezzi materiali concorrono a rendere grande, rispettata ed amata questa bella e ridente città.

Ed un saluto io rivolgo pure a quelle egregie persone che quà convennero ad onorare la nostra festa e che così mostrarono di comprendere lo scopo civile ed educativo della nostra gita. La vostra presenza ci dice che non fu la nostra una visita di semplice cortesia e di svago, ma un mezzo di morale e civile educazione. Essa infatti mentre stringe i dolci vincoli di solidarietà e di fratellanza fra gli operai delle due terre, che anche in tempi di politico servaggio, quando le cupidigie dei potenti miravano a scindere e dividere, seppero sempre conservare ottime relazioni di amicizia, ha un ideale di educazione e di progresso. A Gemona dall'industre attività dei suoi agricoltori apprendiamo a rendere più prospere le sorti economiche del nostro paese. Questa china oggi ridente e fiorita, ricca di messi, di frutti, di fiori e di verdura non era un tempo dissimile dalla vasta plaga dei nostri rivoli bianchi, sterili, incolti, abbandonati alle irruenze dei torrenti. Ritornati a Tolmezzo noi ripenseremo alla non incolpevole nostra inferiorità, e per quanto lo consentano le deboli nostre forze, memori che il trionfo non manca quando il volere s'impone, seguiremo l'esempio di voi gemonesi, che avete incastonate le vostre ville nella lussureggiante natura. Ritornati a Tolmezzo noi ripenseremo a quel vasto edificio industriale che sorge in Campo, che ci rammenterà la nostra Fabbrica, oggi dalla contrarietà dei tempi resa inoperosa, ma che non tarderà a risorgere come lo desidera e lo vuole un pronipote di quel genio che la fondò e che in poco più di venti anni la elevò al grado di primo stabilimento industriale d'Europa. Nè dimenticheremo che qui vivono ed ebbero i natali artifici egregi che adornarono la loro città di pregievoli lavori e che anche la nostra Carnia e Tolmezzo abbellirono colle loro opere ed in patria ed all'estero onorano col loro ingegno e colla loro operosità la loro Gemona.

Se questi ricordi porteremo con noi e ne trarremo i relativi frutti, sia benedetta questa visita, che alla ineffabile soddisfazione della ricevuta ospitalità congiunge il conforto di aver utilmente impiegato un giorno di riposo.

Ed ora un grazie a tutti, un augurio a questa terra gentile ed ospitale, un'evviva alla Società Operaia di Gemona, nel quale si compendiano i nostri sentimenti di esultanza e di gratitudine.

Bevo alla salute della città di Gemona e della consorella Società Operaia.

Oso sperare che gli amici di Tolmezzo sieno rimasti sodisfatti dalla franca, spontanea, affettuosa accoglienza con cui furono accettati dai Gemonesi e come questi serbino grato ricordo di noi; che se questa fu la prima visita, tutti desideriamo che non sia l'ultima scambiatasi fra di noi, stante che fra non molto, lo profetizzo, benchè non profeta nè figlio di profeta, anche noi ci recheremo a salutare i nostri cari ospiti nel loro simpatico paese: e non già per restituirvi una formale visita, ma per dimostrare ad essi una volta di più che apprezziamo la loro operosità e quella tenacità di carattere che tanto li distingue.

Ci stenderemo ancora la mano ed i nostri vincoli si riafforzeranno maggiormente per il bene comune: poichè in questi ritrovi geniali dei figli di una stessa terra, il cuore si arricchisce di nuovi affetti e più s'ingagliardisce nei tanti propositi di cooperare al benessere, alla grandezza della Patria comune.

(1) Mettiamo una breve nota alla corrispondenza: in primo luogo per ringraziare il nostro egregio corrispondente il quale con tanta sollecitudine e diligenza c'informava del lieto avvenimento; poi, per correggere un errore. All'amico Luigi Billiani, presidente della Società operaia gemonese, fu affibbiato il titolo di ingegnere — mentre egli è farmacista.

Conferma di curatore.

Venne dal Tribunale dichiarata definitiva la nomina dell'avvocato Remigio Bertolissi a curatore del fallimento di Cortula Osualdo di San Daniele.

Appunti cividalesi.

Il nostro corrispondente ci scrive:

Nozze Zampari-Senes. — Ricordate il signor Edoardo Senes, il giovane e prestante cavaliere, il gentiluomo, il solazzevole compagno il quale, due anni fa, e nel teatro Ristori e nel parco del Collegio organizzava spettacoli e feste delle più geniali che la cittadella abbia veduto? — Sì. — Orbene: il 24, in Napoli sua patria, egli dà fede di sposo a quell'altro fiore di gentilezza, che è la signorina Bianca Zampari: Dio li fa e poi li accompagna. Gratulazioni a donna Maria Gabrielli ed al nostro cav. Francesco Zampari genitori della sposina ed, in questo ricambio gentile fra il settentrione ed il mezzogiorno d'Italia, auguri che la coppia felice, dopo il viaggio di nozze, salga in settembre a riposare nella suburbana villa Zampari in riva al Natisone, e ad allietare di sua presenza le feste Zoruttiane.

J. Baudouine de Courtenay. — E' tornato, ospite gradito, fra noi; questa volta per conferire colla Commissione locale — che crediamo sarà convocata all'uopo martedì — circa il futuro centenario di Paolo Diacono. Egli vi contribuirà con le sue opere sugli Slavi d'Italia — che adesso l'egregio prof. Loschi di Udine volta in italiano — e con una speciale monografia sull'elemento slavo nella storia dei Longobardi. Su l'esempio del congresso polacco tenutosi l'anno scorso e Leopoli e cui prese parte l'illustre professore dell'Università di Dorpat raccomanda preparazione scientifica e punto o quasi feste. Suggerisce che lo studio si cominci quì, raccogliendo i nomi dei più umili territori e quanto in linea bibliografica e monumentale, può riferirsi all'epoca longobarda. Quindi curerà anch'egli sieno ufficiati gli illustri nostrani e stranieri a dar la loro adesione a ad indicar il tema rispettivo che si proporranno di trattare. E nei Comitati, all'uopo istituiti, di Udine e di Cividale desidera un'iniziativa operosa.

Il comm. M. Leicht, che conferì più volte collo scienziato russo, significò la bellissima idea di stampare integralmente il Codice di Paolo Diacono, che si conserva nell'ex Archivio capitolare, con la storia di esso e con un *fac simile* dei caratteri. Vi sarà un editore in Italia, oppure — che sarebbe un disdoro — ci penserà qualche Accademia straniera?

Piazza Longobardi. — Intitolano così la piazza S. Francesco di Cividale e quella maggiore di Trani. Si fregierebbero dello stesso nome altre piazze o vie di città italiane, specie di quelle che appartenevano ai ducati longobardi?

Nel R. Museo — Ci si dice che per L. 45 si vendette l'artistico e gigantesco contorno di pietra di una finestra della nuova sede. Possibile che per quella moneta non poteva il Municipio tenerselo nei suoi magazzini e serbarlo per un uso futuro, forse nello stesso Palazzo?

Mons. Jacopo Tomadini. — Per l'ingresso del Patriarca Sarto nella sede di Venezia, il chiaro Tebaldini maestro di cappella in S. Marco vi farà eseguire una Messa ed un Tedeum del sommo friulano.

Case operaje. — Una culta signora mi diceva: dacchè il rimodernamento delle vecchie case ha snidato da queste tutta una popolazione proletaria, la quale non trova dove allogarsi, quelli stessi che operarono la lodevole evoluzione pensino a riparare al suddetto inconveniente. Per esempio l'animoso e ricco sig. Francesco Bevilacqua, che trasformò e trasforma tutto il quartiere operajo di borgo Vittoria in palazzine civili, persista nell'idea di acquistare il latifondo di faccia, già dei Domenicani, e di convertirlo in casini col rispettivo giardinetto, da cedersi a famiglie operaje con ammortizzazione. Sarà un'opera buona, estetica e proficua eziandio, avvegnacchè, relativamente, l'operajo paghi più del ricco.

L'ingegnere D.r Felice Billi, cui sorrideva un brillante avvenire, moriva trenta giorni fà in Anatolia d'Asia. All'egregia famiglia di lui, indimenticata ospite nei nostri colli, le condoglianze di tutti. E così ho cominciato dalla cronaca rosa per finir colla triste: funerali e danze!

Dimostrazioni. Mentre jersera, per la ricorrenza della festa patronale di San Donato, la Banda municipale suonava in Piazza del Plebiscito, con insistenti grida si volle e si ottenne la Marcia Reale e l'inno di Garibaldi, per provare il sentimento popolare, in unisono con quello di tutti gli italiani, causa i recenti obbrobriosi massacri di Aigues Mortes.

Per Paolo Diacono. Questa sera (martedì) è indetta una seduta del Comitato che preparerà un programma allo scopo di solennizzare il centenario di Paolo Diacono, nel 1899. Alla seduta interverranno anche l'illustre Baudoin de Courtenay e il comm. Leicht — questo ultimo, nominato membro del Comitato.

Nuptialia.

Congratulazioni ed auguri all'egregio amico nostro conte Giuseppe Romano che celebrava, sabato, i suoi sponsali con la gentilissima signorina Elvia Concari.

I drammi della miseria.

Zuglio, 20 agosto.

Un povero mendicante si trovava qui da tre giorni; di notte andava a dormire nelle stalle. Jeri, da due giorni digiuno, si alzò dal suo giaciglio ed uscì: ma nel breve tratto di una trentina di metri, indebolito com'era, cadde ben cinque volte!... Accorsero due pietosi e, sorreggendolo sotto le ascelle, portaronlo quasi di peso a sedere poco discosto sopra un tavolone. Vedendo il caso disperato, si chiamò il prevosto, il quale, lì in mezzo alla via, lo ha confessato.

Il povero diavolo si chiama Leonardo Denenti di Buttea e non ha che 47 anni.

Lo trasportarono poscia in uno stanzone uso stavolo, dove fu adagiato per terra sulle foglie; e quivi, una donna gli portò una zuppa. Il prevosto gli somministrò tutti i sacramenti. Accorse anche il medico, il quale confermò che il caso era grave. Il Denenti fu, con una vettura, trasportato all'ospitale di Tolmezzo: qui nessuno lo voleva ricoverare nella propria casa, temendo che morisse. Difatti, ora che vi scrivo, mi dicono che il Denenti sia morto all'Ospitale.

Funerali di montagna.

Tolmezzo, 20 agosto.

Una scena che mi restò impressa. Giorni fa, ritornavo da una gita ai Forni. Quando fui circa tre quarti d'ora distante da Ampezzo, vidi un convoglio silenzioso: precedeva un giovanotto con un fanale spento — era giorno alto; seguivano altri due, carichi le spalle di un fardello bianco; lungo, adagiato sopra alcune tavolette sostenute da due stanghe, seguivano quattro uomini a due a due.

Era un funerale.

Portavasi a sotterare una vecchia più che settantenne, morta di malattia, in montagna, a circa un'ora e mezza o due da Ampezzo, nella località — salvo errore — Solandri. Chi muore lassù, è vestito delle sue vesti, ravvolto ben bene in un lenzuolo — anche il capo — e in quel modo trasportato fino ad un tratto di strada da Ampezzo: quivi depongono la salma nel feretro e poi seguono le esequie religiose.

Mi dicono che tale costumanza, la quale ricorda funerali usati presso popoli non civili, si riscontri anche in altre località montuose del nostro Friuli: e ciò per la difficoltà dei sentieri che impediscono o difficultano i trasporti con bare.

Laurea.

Sacile, 21 agosto.

Oggi all'Ateneo Patavino si è laureato in matematica l'amico conte **Ezio Bellavitis** di Sacile.

Chi sia Ezio Bellavitis e quali fortunati progressi abbia già fatto in questa sua *ver vitae*, lo ha detto il Bollettino ufficiale di un mese fa il quale recava la nomina di lui ad assistente alle cattedre di geometria descrittiva e statica grafica dello stesso Ateneo.

Ezio Bellavitis così, prima ancora di ottenere il titolo di dottore, era chiamato ad assistere il professor Del Favaro e ad uscire dalla schiera dei suoi cento condiscepoli per entrare in quella degli insegnanti. E noi nel segnalare al pubblico le due belle vittorie di ieri e di oggi, ci uniamo di cuore alla festa della famiglia e della città che applaudono con legittimo orgoglio al figlio buono e al cittadino valente.

Gaspar..

Il « Campanile di S. Vito ».

Nel quarto numero di questo simpatico nostro collega Sanvitese troviamo, di notevole, un articolo sul furto Brussolo, nel quale si dimostra come debba ritenersi infondata e non equa la accusa di simulazione di reato sollevata contro Angelino Brussolo di Statis di Sesto al Reghena, pel furto di L. 40000 del quale ci siamo altre volte occupati. Il Brussolo venne scarcerato mercoledì sera.

— Il signor Giovanni Ruffo, capostazione a Valvasone, fu trasferito a Venzone. Gli si offerse una cena di addio, in riprova della simpatia che egli si è meritata a Valvasone come impiegato bravo, intelligente ed onesto.

— Giorni sono rimpatriarono a San Vito, provenienti da luoghi infetti, certi Orlando G. Batt. di Prodolone e Sartori Antonio di Braida. L'autorità comunale, di concerto con l'ufficiale sanitario, prese gli opportuni provvedimenti, e fu constatato che i due rimpatriati erano immuni dal contagio.

Il Sartori, per strana combinazione è il custode del nostro lazzaretto, nè veramente si comprende come abbia potuto assentarsi senza il consenso dell'autorità comunale.

Incendio.

Il ragazzetto Zannier Giulio, trastullandosi nel fienile di casa sua in Pradis di Clauzetto, diè fuoco ai foraggi, i quali andarono distrutti, recando un danno valutato complessivamente a lire 3300.

Il rapporto del Commissario distrettuale di Spilimbergo narra più in lungo la cosa; ma fu già pubblicata da altri.

---

come avesse il presagio di quanto doveva accadere, mi disse poco prima di spirare « cerca quella, che veramente ti ami e falla tua sposa a preferenza di ogni altra. »

Ed ove devo rintracciarla? — domandò con un sorriso a Maria.

— O mio Emanuele! — proruppe la fanciulla, nuovamente arrossendo.

Poi si venne alla mancanza del testamento. Maria stette un poco sopra pensiero:

— E non ti sorse il dubbio, — chiese poi ad Emanuele, — che il testamento potesse essere stato sottratto?

— Lo ebbi, ma per un solo istante. Perchè, in qual modo, da chi?

— Odimi, — soggiunse allora Maria. E gli narrò di Gaetano, delle sue intenzioni, del colloquio avuto nel giardino, delle minaccie di vendetta contro essa, con lui. In parte l'aveva compiuta, perchè non dubitava dell'essere Gaetano la causa prima del suo allontanamento dal castello.

Emanuele la interruppe. — O Maria, si, è lui! ed un subito lampo di luce gli balenò alla mente, cento particolari gli corsero al pensiero, ricordò come solo Gaetano avesse potuto udire il moribondo quando gli faceva conoscere il luogo ove il testamento trovavasi e come poi asserisse di non aver nulla inteso, ciò che gli era parso sì strano, come le chiavi fossero rimaste presso il letto del defunto, in modo che Gaetano potesse appropriarsele e da ultimo il suo contegno recente con Vorati e verso di lui, gliene dava una nuova prova. Si, era Gaetano che lo aveva involato!

— Non accuorartene, — disse Maria, — saremo egualmente felici, da farci invidiare da tutti. L'oro non ha mai formata la felicità di alcuno.

— Non è per me, bensì per te, per te sola, che vorrei la ricchezza, — soggiunse Emanuele.

« Ed ora, che resta a farsi?

Ed insieme alla signora Grazia, si diedero a ricercare la via da seguire, se pure ce ne fosse una.

— Ascoltate il mio suggerimento, — si espresse la vedova, — recatevi a prendere consiglio dall'avvocato Orlandi; è persona onesta, esperta, prudente e saprà dirigervi. — Ma conviene non perdere tempo; forse una sola ora può decidere di tutto. Andate, subito, subito. Maria già lo conosce.

E di lì a poco i due giovani, l'uno a braccetto dell'altro, ridendo, folleggiando, nuotando in un mare di beatitudine, si recavano dall'uomo di legge, che abitava pochi passi di là.

(Continua).

La rinomata sagra di San Giorgio Nogaro.

Domenica 27 e lunedì 28 agosto ha luogo in San Giorgio Nogaro la rinomata sagra annuale di San Bartolomeo. Ecco il programma:

Domenica, ore 3 e mezza pom., gara di nuoto nel canale Corgnolizza con tre premi in danaro oltre le bandiere; ore 5 pom. tombola nella piazza Plebiscito, con premi: cinquina lire 50, tombola l. 200 — prezzo d'ogni cartella l. 0.50; domenica e lunedì, ore 6 pom., due grandiosi balli sotto ampi padiglioni, specialità del luogo. Suoneranno: al ballo in piazza nuova professori dell'orchestra di Udine diretti dal Signor Carlo Blasich; al ballo in piazza Plebiscito i filarmonici locali.

La Società Veneta attiverà nella Domenica 27 agosto due treni speciali in partenza da S. Giorgio Nogaro alle ore 11 1[2 pom. uno per Udine e l'altro per Portogruaro. Le stazioni della linea Udine Portogruaro distribuiranno nello stessogiorno biglietti special di andata-ritorno a prezzi ridotti.

Ai confini dei Tre P nti, Cabianca e Levata avranno libero transito durante le notti 27-28 e 28-29 le vetture con persone, senza bagagli.

Cronaca Cittadina.

Il cholera.

A Cussignacco il cholera continua. Di certo sappiamo solo questo: che vi fu un caso *nuovo*, oltre i primi tre accennati jeri, nella persona di un muratore da Basaldella che si trovava per lavoro a Cussignacco; di *incerto*, questo: che si sarebbero altri tre casi: cioè dal mezzogiorno di jeri ad oggi, complessivamente quattro casi nuovi, e dal principio dell'epidemia, sette casi con due morti. I tre casi ultimi li diamo come *incerti*, poichè domandato all'ufficio sanitario, ci si rispose che udirono parlarne, ma che non potevano assicurare di nulla trovandosi il dott. Marzuttini a Cussignacco per i doveri di sua incombenza.

Il Consiglio sanitario provinciale tenne ieri lunga seduta: constato scomparso il vaiuolo, in via di scomparire la scarlattina, in grande diminuzione il morbillo, la difterite, l'ileo-tifo... ma comparso il cholera, il più seccante. E in rapporto a questo deliberò di invitare i Sindaci dei Comuni posti lungo la roggia a pubblicare un manifesto per avvertire i loro amministrati a non usare l'acqua della roggia per usi domestici.

Per ottenere più sicuramente l'effetto, con oggi nella roggia s'immetterà acido fenico per modo che sarà impossibile adoperarla in usi domestici — neanche per lavarvi le verdure. Si era pensato di dare l'asciutta a tutto il canale: ma l'idea venne abbandonata per non danneggiare le industrie.

Uno dei colpiti, facchino presso la ditta Degani cui si sviluppò il male jersera, morì stamane. Almeno così assicurasi.

Parlasi anche di altri casi, ma aspettiamo conferma.

Corte d'Assise

Il primo processo

per le banconote austriache falsificate.

Presidente: Vanzetti comm. Vittorio.
Giudici: dottori Monassi ed Ovio.
P. M nob. Cisotti cav. Gio Batta.
Difensori: Mario Bertacioli, Giovanni Levi, Giacomo Baschiera, Giuseppe Girardini, Tamburlini Gio. Batta, Caratti co. Umberto, Forni Luciano.
Accusati: Luigi Comessatti, Leonardo Tavano, Domenico Secco, Alessandro Morgante.

Vi è grande aspettazione, per vedere in qual modo si risolverà questo processo dopo la confessione fatta in udienza dal Commessatti e dopo le confessioni più ample fatte al Giudice istruttore negli interrogatori subiti.

La sala è affollatissima.

—

All'udienza si presentò pure l'imputato Tavano che sabbato nel pomeriggio si dovette allontanare perchè colto da indisposizione.

—

Ore 11.15. I giurati presentatisi pel nuovo processo vengono licenziati.

Il Presidente avverte Tavano della confessione fatta dal Comessatti.

Tavano ascolta seduto, perchè ancora ammalato, invitato a parlare dice che vuol dire tutto anche lui. Egli afferma che prima di tutto fu col Goi nelle cantina del Comessatti per vedere le banconote false, come racconto.

Poi narra di essere stato a Tarcento dal Michelesio per la vendita dello stabile. Quivi incontrò il Morgante; e conferma che il Morgante acquistò dieci banconote da cinquanta fiorini.

Morgante protesta vivacemente e giura che non è vero.

Tavano sostiene che sì, volendo accennare ad alcune circostanze.

Morgante scatta in piedi e va coi pugni alzati contro il Tavano, protestando che egli è innocente. Un carabiniere lo trattiene.

Il P. M. fa registrare a verbale le dichiarazioni.

Viene data la parola all'avvocato Caratti, difensore del Morgante.

—

Assiste all'udienza anche l'Ispettore di P. S. cav. Bertoja.

—

Oggi dovrebbe incominciare il dibattimento a carico di Ugo Olivieri del fu Luigi d'anni 30 già ufficiale postale e telegrafico in Aviano, imputato di quattordici fatti di falso in atto pubblico e di continuate sottrazioni di danaro.

Lo difende l'avvocato Girardini.

Teatro Sociale.

Questa sera alle ore 8 1[2 precise serata d'onore della valente artista signorina *Emilia Corsi* con la nona rappresentazione dell'opera *Manon Lescaut* del m.o Puccini.

La valente artista ha saputo farsi apprezzare molto per le sue ottime qualità, e non dubitiamo che questa sera il pubblico, accorrendo numeroso, vorrà tributarle l'onore che veramente si merita.

Tiro a segno.

La Presidenza della Società di Tiro a Segno di Udine avvisa che il campo di Tiro verrà nuovamente aperto ai soci nei giorni 22, 23, 24, 25 e 26 Agosto corr. alle ore 5 1[2 pom.

Arresto.

Fu arrestato Pietro Zabeo fu Michele, di anni 20, da Venezia, per oziosità, vagabondaggio e mancanza di mezzi e recapiti.

Onoranze funebri.

Offerte fatte alla Congregazione di Carità in morte di

Malisani Cav. D.r Giuseppe.

Sabbadini Avv. Giuseppe l. 2, Bon Lodovico l. 1, Faccini Cav. Ottavio l. 2, Morelli Lorenzo l. 1, Bonini Aristide l. 2, Feruglio Avv. Angelo l. 1,50, Schiavi Avv. Carlo Luigi l. 1, Antonini Avv. G. Battista l. 1, Messo Avv. Antonio l. 1.

Le offerte si ricevono presso l'Ufficio della Congregazione di Carità e presso le librerie fratelli Tosolini P. V. Emanuele e Marco Bardusco via Mercatovecchio.

Jeri alle 7 ant. colpito da improvviso malore cessava di vivere

Cominotti Luigi

d'anni 74.

I figli Enrico, Anna, Giuseppe, Pietro, e Vittorio, danno il triste annunzio, agli amici e conoscenti.

I funerali seguiranno quest'oggi alle ore 6 pom. in Via Superiore movendo dalla casa N.o 1 Vicolo Sutti.

Udine, 22 agosto 1893.

Teatro Sociale di Udine.

Martedì, giovedì, sabato e domenica rappresentazione dell'opera

Manon Lescaut.

L'Impresa riceve telegraficamente o per lettera dalla Provincia o fuori, ordini per palchi, poltroncine e scanni.

Corso delle monete.

Fiorini a 221 50 — Marchi a 136.75
— Napoleoni a 22. — Sterline a 28.—

Gazzettino Commerciale.

Mercato Granario.

Udine, 22 agosto.

Frumento 14.25 — 14.50 — 14.70 — 14.75 — 14.90 — 15.00. — 15.25. Segala 10.— — 10.15 —10 .25. Granoturco 10.25 — 11.00 — 11.15 — 11.25 — 11.50 — 12.00. Cinquantino 10.15.

Mercato delle frutta.

Uva	da cent.	36	a	27	il Cg.
Persici	» »	4	»	13	»
Pomi	» »	—	»	—	»
Prugne	» »	5	»	8	»
Cornioli	» »	—	»	—	»
Pera	» »	9	»	18	»
Lampone	» »	—	»	—	»
Susini	» »	5	»	7	»
Perofico	» »	—	»	—	»
Fichi	» »	—	»	—	»
Albicocche	» »	8	»	—	»
Pomidoro	» »	7	»	—	»

I mercati di Cividale.

Cividale, 19 agosto.

Burro: venduto quint. 4 da l. 1.70 a 1.80.
Uova: vendute 80000 a l. 50 a l. 50.
Frutta: Pere da lire 6 a l. 16 — Prugne da l. 7 a l. 8 — Pomi da l. 5 a l. 10 — Pesche da l. 10 a l. 20 — Susine da l. 6 a l. 8 — Uva da l. 30 a l. 35.

Notizie telegrafiche.

Le elezioni in Francia.

Parigi, 21. I risultati delle elezioni sono i seguenti: Furono eletti 312 repubblicani, 30 radicali socialisti e socialisti, 13 ralliès, 50 conservatori. Sonvi 155 ballottaggi. Mancano ancora i risultati di quindici collegi. I repubblicani guadagnano 63 seggi; la maggior parte dei ballottaggi è favorevole ai repubblicani.

Elezioni politiche.

Brescia, 20. Collegio di Breno. Risultato definitivo; inscritti 7095, votanti 2217, eletto Barattieri con voti 2199.

Ravenna, 20. Fu proclamato eletto deputato il Masi con voti 1705.

LUIGI MONTICCO *gerente responsabile.*

LE INSERZIONI dall'estero si ricevono esclusivamente per il nostro Giornale presso l'ufficio principale di Pubblicità A. MANZONI e C MILANO Via San Paolo 11 — ROMA, Via di Pietra 91 — GENOVA, Piazza Fontane Marose — PARIGI, Rue de Maubeuge 41 — LONDRA, E. C. Edmund Prine 10 Aldersgate Street. LE INSERZIONI

SARTORIA E PELLICCERIA

PIETRO MARCHESI succ. BARBARO

UDINE - MERCATOVECCHIO N. 2 - UDINE

di fianco al Caffè Nuovo

Nuovo e Svariato assortimento STOFFE ALTA NOVITÀ per la stagione di PRIMAVERA - ESTATE 1893 - Per taglio, forniture confezione e prezzi NON TEMESI ALCUNA CONCORRENZA

TAGLIO SPECIALE PER ABITI DA SIGNORA

MERCE PRONTA CONFEZIONATA

Vestiti completi da L. 14 a L. 50 | Calzoni tutta lana da L. 5 a L. 18
Soprabiti 1/2 stagione » 14 » 45 | Sacchetti orleans, tela ed alpagas » 4 » 20

ASSORTIMENTO IMPERMEABILI

Si conservano Pellicerie per la Stagione Estiva, garantendole dal tarlo.

PREZZI FISSI - PRONTA CASSA

Volete la Salute??

Liquore Stomatico Ricostituente di **FELICE BISLERI** MILANO

Filiali: MESSINA, BELLINZONA

La spossatezza, l'apatia, i molti disturbi originati dai calori estivi, vengono efficacemente combattuti col

FERRO CHINA BISLERI

bibita gradevolissima e dissetante all'acqua di **Nocera Umbra**. Seltz e Soda. — Indispensabile appena usciti dal bagno e prima delle reazione.

Eccita l'appetito se preso prima dei pasti all'ora del Vermout.

Vendesi presso tutti i buoni liquoristi, droghieri, farmacie e bottiglierie.

ANTI-BACILLARE

RIMEDIO CONTRO LA TISI

PREPARATO con processo speciale dal Prof. SALVAT. GAROFALO

Approvato dal Consiglio Superiore di Sanità; prescritto dai medici a tutti gli individui affetti da tubercolosi, bronchiti, catarro polmonare, acuto e cronico affezioni della laringe e della trachea

L'anti Bacillare, preparato a base di creosoto [illegible] di T. lù, glicerina, codeina ed arseniato di soda, dotato di gusto gradevole, impedisce subito i progressi del male, uccidendo il bacillo Koch. Inoltre esso possiede tutte le proprietà tonico ricostituenti, rinforzando lo stomaco e promuovendo l'appetito. La tosse, la febbre, l'espettorazione, i sudori notturni e tutti gli altri sintomi della consunzione, migliorano sin da principio e cessano rapidamente con l'uso regolare dell'Anti Bacillare

Prezzo di ogni bottiglia, con istruzione, L. 4

(Aggiungendo L. 1, per spese di posta e di imballaggio, si spedisce in tutto il Regno, mediante pacco postale)

Unico deposito in PALERMO, presso l'inventore Prof. S. Garofalo, Via To[illegible], 65. — Ivi dovranno dirigersi e richieste, accompagnate da cartolina-vaglia.

Scrivere chiaro nome, cognome e domicilio.

Per le inserzioni in terza e quarta pagina conviene pagare il prezzo anticipato.

VOLETE DIGERIR BENE!!

R. SORGENTE ANGELICA DI

NOCERA UMBRA

La Regina delle Acque da tavola

GAZOSA, ALCALINA

Col primo Giugno sono poste in vendita le bottiglie da litro e mezzo litro d'Acqua di Nocera e cio per maggior comodita del pubblico. Le bottiglie dell'attuale tipo (bordolese) cesseranno d'essere in vendita colla fine anno corrente.

CONCESSIONARIO

Milano - FELICE BISLERI - Milano

ORARIO DELLA FERROVIA

Partenze da Udine.

Ore antimeridiane

M	1.50	per	Venezia
M	2.45	»	Cormons-Trieste
O	4.40	»	Venezia
O	5.45	»	Pontebba
M	6.—	»	Cividale
—	6.53	»	Pordenone, treno merci con viagg.
M	7.35	»	Casarsa-Portogruaro.
D	7.45	»	Pontebba
O	7.47	»	Palmanova-Portogruaro-Venezia
O	7.51	»	Cormons-Trieste
—	8.42	»	S. Daniele (dalla Stazione Ferr.)
M	9.—	»	Cividale
O	10.30	»	Pontebba
D	11.15	»	Venezia
M	11.20	»	Cividale
—	11.10	»	S. Daniele (dalla Staz. ferr)

Ore pomeridiane

D	1.02	per	Palmanova-Portogruaro
O	1.10	»	Venezia
—	2.35	»	S. Daniele (dalla Staz. ferr.)
O	3.30	»	Cividale
M	3.32	»	Cormons-Trieste
D	4.56	»	Pontebba
M	5.10	»	Palmanova-Portogruaro
O	5.20	»	Cormons-Trieste
O	5.25	»	Pontebba
O	5.40	»	Venezia
—	5.55	»	S. Daniele (dalla Stazione ferr.)
M	7.34	»	Cividale
D	8.08	»	Venezia

Arrivi a Udine.

Ore antimeridiane

O	1.20	da	Trieste-Cormons
O	2.25	»	Venezia
O	7.28	»	Cividale
D	7.35	»	Venezia
—	8.—	»	S. Daniele (alla Stazione Ferr.
O	8.55	»	Portogruaro-Palmanova
O	9.15	»	Pontebba
D	10.05	»	Venezia
M	10.16	»	Cividale
D	10.55	»	Pontebba
O	10.57	»	Trieste-Cormons

Ore pomeridiane

—	12.20	»	S. Daniele (alla Porta Gemona)
M	12.45	»	Trieste-Cormons
M	12.50	»	Cividale
O	3.14	»	Venezia
M	3.17	»	Portogruaro-Palmanova
—	3.20	»	S. Daniele (alla Stazione Ferr.(
D	4.46	»	Venezia
O	4.56	»	Pontebba
O	4.48	»	Cividale
M	7.15	»	Portogruaro-Palmanova
—	7.20	»	S. Daniele (alla Porta Gemona.
O	7.30	»	Pontebba
M	7.45	»	Trieste-Cormons
D	7.55	»	Pontebba
O	8.48	»	Cividale
—	9.30	»	Pordenone, treno merci con viaggiatori
M	11.30	»	Venezia

NB. — La lettera **D** significa Diretto — lettera **O** Omnibus — la lettera **M** Misto.

CANELOTTO ANTONIO

Oste in Udine

insegna AL DUILIO, via Grazzano, casa Fabris.

Avvisa i Cittadini e Provinciali che tiene in vendita vini sceltissimi delle provenienze seguenti:

Bianco Ronchi di Buttrio . . . . L. 0.80
Nero di Centa d'Albana . . . . » 0.80
dem. S. Martino al Tagl. . . . . » 0.80

Vino in bottiglia per ammalati e convalescenti — Cibarie in sorte a prezzi modicissimi.

Aceto di puro vino a Cent. 50

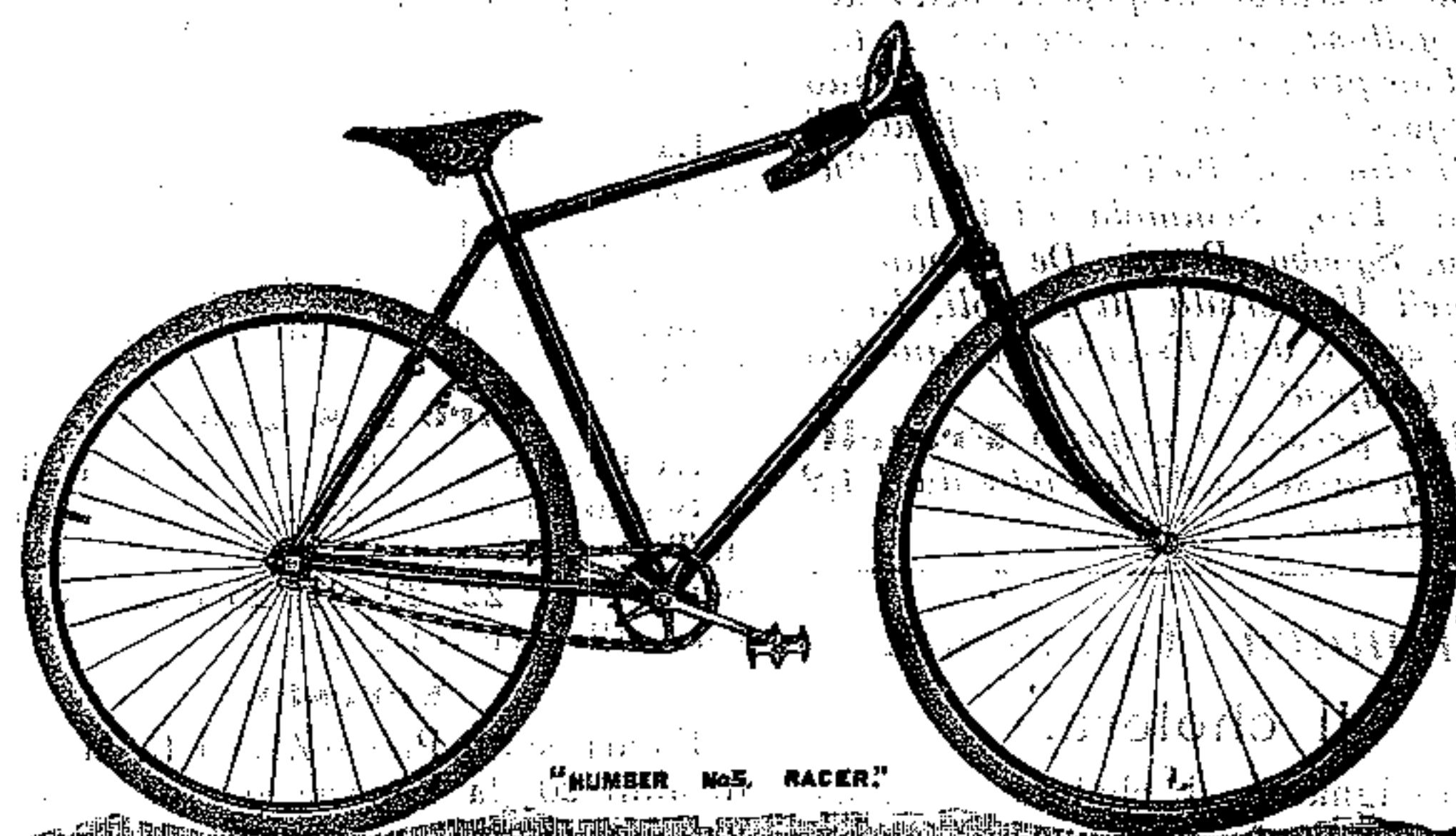
Magazzino - Chincaglierie - Mercerie - Mode

ALLE QUATTRO STAGIONI

UDINE - **VERZA e BRAVI** - UDINE

Deposito e Rappresentanza per Udine e Provincia

VELOCIPEDI

delle fabbriche più accreditate

Humber e Comp. — Adam Opel — Towneud e Comp. — Stilman "Premier"

— PREZZI SPECIALI PER I CORRIDORI. —

Biciclete Inglesi gomme Tubolari L. 850
» » » Pneumatiche » 450

DENTI BIANCHI

e **sani** coll'uso della rinomatissima **Polvere Dentifricia** dell'illustre comm. prof. VANZETTI specialità esclusiva del chimico-farmacista CARLO TANTINI di Verona.

Rende ai **denti** la bellezza dell'avorio, ne perviene e guarisce la carie, rinforza le gengive fungose, smorte e rilassate, purifica l'alito, lasciando alla bocca una deliziosa e lunga freschezza.

Essa è composta di sostanze che non possono arrecare il benchè minimo danno allo smalto dei denti essendo la sua base il magistero di calcio purissimo espressamente preparato coll'aggiunta di scelti Olii essenziali eminentemente antisettici. Lire **UNA** la scatola con istruzione

Esigere la vera **Vanzetti Tantini** — Guardarsi dalle falsificazioni, imitazioni sostituzioni.

NB. Si spedise franca in tutto il regno inviando l'importo a C. **Tantini Verona** col solo aumento di 60 centesimi per qualunque numero di scatola.

Deposito generale in VERONA nella **Farmacia Tantini** alla *Gabbia d'Oro* piazza Erbe N. 2.

In **Udine** *farmacie* **Girolami, Bosero, Minisini** *e profumeria* **Petrozzi** *e in tutte le principali farmacie e profumerie del Regno.*

Udine, 1893. — Tip. Domenico Del Bianco.